

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



Se cultura fosse servizio



Penso sia capitato a tanti, in una certa fase della vita, di pensare che anche la cultura, il sapere, potevano divenire strumento per far progredire il mondo, per servire i fratelli.

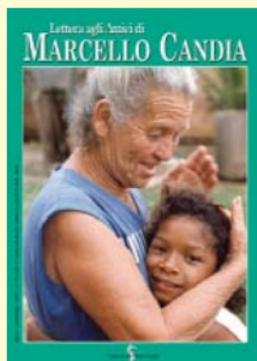
In quanti gruppi giovanili, nella stagione delle grandi speranze si è fatta questa riflessione! In realtà, man mano che la vita si struttura e va a ricoprire i ruoli che la società ha preordinato, la cultura, il sapere, il famoso "pezzo di carta" divengono condizione e occasione di carriera, di affermazione.

Beninteso: non che la carriera e il successo professionale siano, in teoria, incompatibili con il servizio, ma la realtà ci presenta tanti casi che potrebbero far disperare.

Ciò che accade nelle società occidentali va accadendo, per un certo verso sbalorditivamente, anche in paesi come il Brasile. Vi è infatti un'insistente preoccupazione in chi opera in quel territorio perché la cultura non diventi strumento di separazione e di oppressione anziché di progresso e di solidarietà. È un aspetto che accomuna società diverse e apparentemente lontane: la necessità di un'educazione alla solidarietà; l'urgenza di una testimonianza fattiva che veda anche gli uomini di cultura elevata partecipare alla miseria. Questo ci dice un fenomeno in crescita in un paese infinitamente povero come il Brasile dove coloro che, ad esempio, possono accedere agli studi universitari, finiscono per dimenticare la loro provenienza e per passare ... dall'altra parte: laureati che finiscono per opprimere i poveri. Quarant'anni fa la costituzione conciliare *Gaudium et Spes* ricordava come fosse proprio della persona umana "il non poter raggiungere un livello di vita veramente pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura". Si tratta di una indicazione che conserva tutta la sua attualità e che chiede impegno ed educazione delle coscienze. Ammoniva di recente Giovanni Paolo II: "Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti".

Fra le nostre energie va considerato il sapere: un dono da condividere.

Ernesto Preziosi



In copertina:
Affetti familiari a Quibzadá

— Sommario —

2

**La coscienza
solidale**

3

Marcello Candia

Servo di Dio, servo dei poveri

5

**Solite cose
e cose d'amore**

7

Fiera de Santana

un sogno diventato realtà

9

**La scuola cresce
a Marituba**

11

**Le anelle
della carità**

13

**Progetti e speranze
per un popolo che soffre**

14

**Una cavezza
e uno scossone**

Nella foto in alto a sinistra: studenti alla scuola agricola di Antonio Gonçalves durante un compito all'aperto.

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile

Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica

Daniele Clarizia

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Torri srl

Colgno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Marcello Candia

Servo di Dio, servo dei poveri

Tra breve tempo si procederà alla traslazione della salma di Marcello Candia a Milano. La chiesa e la comunità parrocchiale degli Angeli Custodi preparano il posto al loro carissimo parrocchiano.

Quando mi chiedono dove sto svolgendo il ministero sacerdotale e si sentono rispondere che sono il parroco della parrocchia degli Angeli Custodi molti la identificano come quella di Marcello Candia. Sì, sono il parroco della parrocchia del Servo di Dio Marcello Candia e questo legame è andato sempre più crescendo in questi dieci anni nei quali ho potuto, attraverso la testimonianza dei familiari, degli amici della Fondazione e dei parrocchiani di lunga data conoscere di più la figura di questo santo industriale laico.

Ora siamo giunti, con il sostegno della Fondazione, con l'incoraggiamento del postulatore della causa di beatificazione Padre Gheddo, e con l'approvazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ad accogliere la proposta avanzata

dal nostro Arcivescovo Dionigi Tettamanzi, in occasione del ventesimo anniversario della morte del Servo di Dio, di traslare la salma di Marcello Candia dal cimitero di Chiaravalle alla nostra

«L'onore attribuito agli altri è motivo di grande gioia per tutti, perché si è ancora di più a rendere lode e gloria al Padre»

chiesa parrocchiale.

Questa traslazione favorirà una preghiera ancor più intensa al Signore, attraverso il suo beato, perché ci faccia crescere ancor più nella fede e nell'amore e ci ottenga il miracolo necessario per la

conclusione del processo di beatificazione.

Il progetto della sepoltura in chiesa è stato affidato all'architetto Raffaele Sella che, tenendo conto dello stile architettonico della nostra chiesa, dello stile di vita di Marcello Candia, dei suggerimenti di un'apposita commissione parrocchiale e dei familiari, ha disegnato uno spazio semplice e bello. Si tratta di un angolo della chiesa fino ad ora poco valorizzato, sul fianco sinistro dell'altare.

Uno spazio sufficientemente visibile e nel contempo appartato che non interferisce e non muta le gerarchie dei poli liturgici. La scelta dei materiali è stata ricondotta in toto a quanto già esistente: mattoni a vista per la parete di fondo, botticino lucido per il pavimento e i gradini, pietra tombale bianca (della medesima qualità dell'altare, dell'ambone, del tabernacolo) con la semplice scritta in caratteri romani: "Marcello Candia, servo di Dio e servo dei poveri". Sulla parete di fondo il progetto prevede la formazione di una piccola abside



Nella foto: don Peppino Orsini, primo parroco degli Angeli Custodi in un'occasione colto con Marcello Candia durante una serata organizzata in suo onore.

triangolare a scala in mattoni a vista. Sul fondo di questa piccola abside quattro lastre di botticino formeranno una croce. Dall'alto, in corrispondenza di queste lastre, scenderà da un lucernario la luce naturale.

Ottenuta l'approvazione artistica del competente ufficio di curia, sono stati raccolti e consegnati in comune tutti i documenti necessari per avere il benessere della traslazione che potrebbe avvenire entro poco tempo. Così il corpo di Marcello Candia torna ad occupare anche visivamente un posto nella nostra comunità ed in particolare nella assemblea liturgica, quel posto dove molti di noi lo hanno visto in preghiera quando rientrava dal Brasile.

Questi mesi di attesa sono un tempo propizio per tutta la nostra comunità e per tutti gli amici di

Marcello Candia per una preparazione spirituale che ci renderà tutti un po' più santi.

La nostra comu-

nità sarà ancor più *una*, perché in comunione con quella celeste.

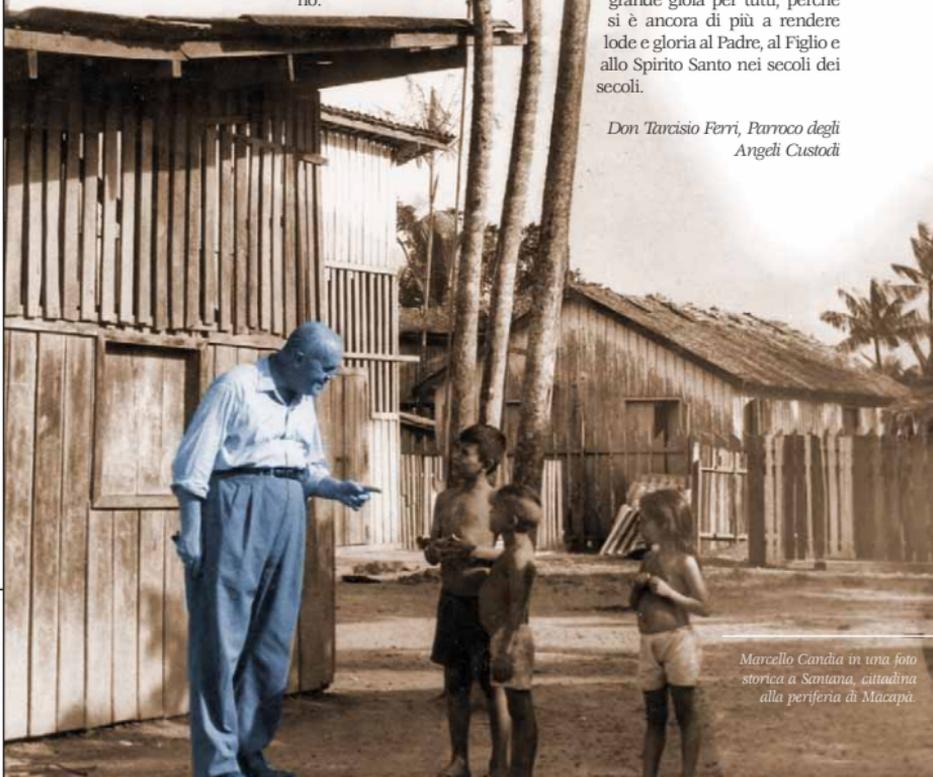
La nostra comunità sarà ancor più *santa*, perché questa è la nostra vocazione e i santi ce lo ricordano.

La nostra comunità sarà ancor più *cattolica*, perché ci sentiremo più vicini alla chiesa del Brasile e a tutta la chiesa.

La nostra comunità sarà ancor più *apostolica*, perché mandata in missione per essere testimone del Risorto.

A traslazione avvenuta, la chiesa e la parrocchia degli Angeli Custodi saranno ancora di più la chiesa e la parrocchia di Marcello Candia. Non si offenderanno i nostri patroni, gli Angeli Custodi, perché in paradiso non c'è rivalità e concorrenza, anzi l'onore attribuito agli altri è motivo di grande gioia per tutti, perché si è ancora di più a rendere lode e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Don Tarcisio Ferri, Parroco degli Angeli Custodi



Marcello Candia in una foto storica a Sant'ana, cittadina alla periferia di Macapá.

Solite cose e cose d'amore

Ennio Apeciti, da poco tempo consigliere della Fondazione Candia, racconta il suo incontro con Marcello e con la Fondazione.

Quando don Mario Antonelli mi chiese se fossi disponibile a sostituirlo nel suo incarico di Consigliere presso la Fondazione Marcello Candia, poiché egli voleva partire per quel Brasile che lo aveva affascinato proprio attraverso il suo impegno nella Fondazione, accettai subito, un poco d'istinto.

La proposta mi affascinò subito. Mi sembrava di tornare alle origini. Mi spiegò. Mi sembrò di rivedere il volto di Padre Gheddo, nell'estate 1988. Aveva chiesto di incontrare me, un semplice prete, lui missionario famoso nel mondo.

Mi salutò con il suo ben noto entusiasmo e arrivò subito al nocciolo della questione: voleva cominciare il processo

di beatificazione e di canonizzazione di Marcello Candia.

Lì per lì rimasi senza parole: gli obiettai che era morto da poco. Egli mi precisò che erano passati esattamente i cinque anni prescritti dalle norme canoniche per iniziare un processo di beatificazione. Gli obiettai che non vedevo nulla di speciale in Marcello Candia. Forse - ripensai in seguito - a ispirarmi quelle parole erano le mie origini: sono figlio di un povero muratore e un poco di marxismo proletario era entra-



Lettera agli Amici di Marcello Candia - Anno 22 - Secondo semestre 2005 - N. 43

Bambini a Timtim, nel
Nord-Est brasiliano.



intatto sentimento è di gratitudine, di estrema gratitudine".

Marcello parlava così con Torelli a proposito della sua famiglia: "Vedi - continuava - io ho avuto dei genitori che mi hanno dato il gusto della vita. I genitori, lo sai, sono i fratelli più prossimi, lasciami parlare così. E Dio si comunica sempre attraverso i fratelli, figurarsi attraverso i genitori".

Cominciai a scoprire un uomo a me ignoto. Sentivo vere anche per me le sue parole: "Io ricordo come mia madre mi dilatasse quegli stessi concetti che avevo sentito dal parroco, mia madre fu sempre dalla parte dei poveri, aveva un amore cristiano dedicato, totale. E io, ragazzo, a fissarla; ad accompagnarla nelle sue visite di fraternità". E poi ancora: "Andava a casa della povera gente, io le stavo appresso, ero

*«le cose di ogni giorno
possono essere "le solite cose"
o "cose piene d'amore"»*

quello che portava i pacchi, però sentivo come lei parlava con loro. Ed era inevitabile che la mia fede si alimentasse nel rapporto inscindibile con ogni fratello. L'amore a Dio - sempre, sempre - è stato unito all'amore del prossimo".

Così scoprii la famiglia di Marcello: suo padre, Camillo, industriale appassionato; sua madre, Luigia, donna colta, "dal singolare calore umano" e "capace di avere una parola di conforto per tutti"; suo fratello e le sorelle.

Mi apparvero come una famiglia moderna. Suo padre - leggevo - educò i suoi figli all'onestà, al senso del dovere e del lavoro, all'amore per il bello. Forse non era molto praticante, ma seppe infondere nei figli l'amore ed il rispetto per i valori che fanno grande l'uomo: "Da mio padre - diceva Marcello - che non era religiosamente praticante, ho ereditato, oltre che un forte senso del dovere e dell'onestà, anche il rispetto per la libertà: i diritti del singolo non devono mai ledere i diritti altrui".

Quante famiglie sono così oggi? Quanti sposi sanno amarsi pur nella differenza di convinzioni profonde? Quanti padri hanno quasi pudore a manifestare le loro convinzioni di fronte ai loro figli? Quanti sono capaci di coinvolgere i figli con l'entusiasmo del loro esempio? Quanti genitori sono preoccupati di una educazione "alta" dei loro figli, quanti padri pensano che i valori religiosi tocchino alla moglie, alla mamma?

Mi sembrò, allora, che Marcello potesse essere sì un esempio valido per tutti ... e questo è il senso della beatificazione.

La santità in effetti non ha bisogno di essere esagerata. La santità è "eccezionale", perché rende "eccezionale" ciò che potrebbe sembrare "banale", "normale".

Mi sembra che Marcello abbia intuito, per dono di Dio, il segreto dei santi: le cose di ogni giorno possono essere "le solite cose" o "cose piene d'amore". È il segreto del successo, dei santi.

*Ernio Apeciti,
consigliere della
Fondazione Candia*

to nei miei geni, per cui Candia era per me, in ogni caso, un ricco industriale. Gheddo forse era abituato all'obiezione, perché con serenità mi obietto che forse era un poco speciale il fatto che un industriale avesse lasciato il suo benessere occidentale per andare in una regione del mondo tra le più povere.

A quel punto estrasse dalla sua borsa un poco di "materiale", come ama dire lui. Il che significa - per chi lo conosce bene - che mi diede opuscoli e libri e articoli. Mi raccomandò di leggerli in vista del nostro successivo incontro. È noto che padre Gheddo non è tipo da lasciare la preda dopo averla azzannata.

Nei giorni successivi cominciai a sfogliare il "materiale" e mi colpì il titolo di Giorgio Torelli: *Da ricco che era*. Così una frase, parole di Marcello: "Dio è il nostro tutto, non saprei neppur dire di più. Ma voglio subito aggiungere che quando penso a lui, e tu sai che accade sempre, il mio primo e

Feira de Santana un sogno diventato realtà

Una casa per ospitare ragazzi e adolescenti. Un intervento educativo completo delle Suore di Don Calabria.

Siamo le Sorelle Povere Serve della Divina Provvidenza (ramo femminile dell'Opera Don Calabria) fondate da S. Giovanni Calabria nel 1910 e siamo presenti in Brasile da più di trent'anni in alcuni stati del Nord-Est e del Sud, con lo scopo di diffondere il nostro carisma che è quello di ravvivare nel mondo la fede e la fiducia in Dio Padre di tutti. Attraverso la nostra presenza e le nostre attività che sono rivolte soprattutto ai più poveri ed abbandonati, cerchiamo di testimoniare, attraverso lo spirito di filiale abbandono in Dio e nella Sua Provvidenza, che Dio è Padre amoroso e ama tutti i suoi figli e tra questi soprattutto i più poveri e necessitati.

Siamo presenti a Feira de Santana (Bahia) dal 2002 nella parrocchia Nossa Senhora das Graças, collaboriamo con i nostri Fratelli Poveri Servi ai quali è affidata la cura pastorale della parrocchia e insieme a loro condividiamo il carisma e la Missione.

Fin dall'inizio ci siamo rese conto che la realtà, in modo particolare delle comunità più lontane dal centro, richiedeva un intervento non solo pastorale ma anche sociale, soprattutto a favore di tanti bambini che le Sorelle vedevano sostare a lungo per le strade, senza una frequenza scolastica regolare, senza la presenza di una famiglia che si preoccupasse di loro.

Per inquadrare meglio il contesto e la situazione nella quale è sorta quest'opera, è necessario far presente la situazione sociale di Feira de Santana.

Feira de Santana è una delle maggiori città all'interno della Bahia, situata a circa 100 Km. dalla capitale che è Salvador, in una regione chiamata anche "Poligono das Seca" per la scarsità delle piogge. In questi ultimi anni la città si è sviluppata molto rapidamente grazie alla costruzione di una rete stradale molto importante, che collega questa regione a vari altri

stati del Nord e Nord-Est del Brasile, cosicché la città di Feira de Santana è divenuta un centro di passaggio obbligato per una grande fetta di trasporto che collega il Sud del Brasile con il Nord-Est e con il Nord.

La popolazione, cresciuta molto rapidamente in poco tempo, non ha trovato sufficienti opportunità lavorative, essendo l'economia molto povera, basata soprattutto sullo sviluppo di culture agricole e sul commercio, con scarso sviluppo industriale. Tutto ciò ha determinato una grave situazione sociale, con un alto indice di disoccupazione, violenza, prostituzione, droga, carenza di alloggi, lavoro infantile, con una scarsa risposta anche da parte del settore pubblico.

La parrocchia Nossa Senhora das Graças, dove siamo presenti insieme ai Fratelli Poveri Servi, è costituita da 8 cappelle periferi-



L'immobile a Feira de Santana in via di ultimazione.



a lato: Ragazzi a Feira de Santana
in attesa di essere accolti nella nuova casa.

che, con una popolazione di circa 10.000 abitanti.

La situazione più sofferente riguarda la popolazione infantile e giovanile: facilmente s'incontrano bambini ed adolescenti che vivono sulle strade chiedendo qualcosa da mangiare, senza frequentare la scuola, facilmente esposti alla emarginazione ed alla droga. La famiglia è sostenuta prevalentemente dalla figura materna, essendo quella paterna spesso assente o costretta a migrare in cerca di lavoro. Le mamme sono comunque costrette a passare la maggior parte del giorno fuori casa in cerca di qualche espediente, cosicché i figli vivono abbandonati a loro stessi.

Per far fronte a questa situazione già da alcuni anni la parrocchia, attraverso un gruppo di laici che condividono la nostra spiritualità, ha iniziato un'attività a favore di bambini e ragazzi. Negli incontri settimanali viene distribuita una merenda, sono organizzate attività ricreative e si propone una riflessione spirituale. Da qualche tempo sono iniziati anche dei brevi corsi di attività manuali con l'aiuto di volontari. Tutto ciò si svolge in una piccola sala messa a disposizione dalla parrocchia in una cappella della periferia, spazio che si è rivelato molto insufficiente per fare fronte alla domanda di partecipazione sempre maggiore. Inoltre il progetto così come è iniziato interessa solo bambini di età fino ai 6 anni, ma si è visto importante intervenire anche su ragazzi di età scolare e sugli adolescenti, che sono ancor più a rischio.

La Congregazione, grazie a coincidenze provvidenziali, era proprietaria di un terreno, situato proprio nel centro della parrocchia e rimasto inutilizzato per molti anni in attesa di qualche segno più chiaro della volontà di Dio. Nel nostro intento, questo terreno sarebbe divenuto la sede della comunità religiosa che viveva fin dal suo arrivo a Feira in una casa in affitto, ma era chiaro sia per noi che per la comunità parrocchiale che sarebbe stato anche il luogo ideale per la realizzazione di un progetto sociale, sia per la sua posizione favorevole, sia per la sua grande estensione.

Si veniva così delineando sempre più l'idea di costruire una struttura con l'aiuto di volontari ed altri che la Provvidenza ci avrebbe

«La popolazione, cresciuta molto rapidamente in poco tempo, non ha trovato sufficienti opportunità lavorative»

indicato, per dare inizio a qualcosa di concreto.

È a questo punto che il Signore ci ha fatto incontrare la Fondazione Marcello Candia che, con l'aiuto di tanti benefattori, ci ha permesso di realizzare il sogno da anni progettato: un Centro Sociale che offra a ragazzi in età scolare dai 5 ai 15 anni, la possibilità di un intervento educativo completo, come lo desiderava S. Giovanni Calabria, proteso non solo a dare una risposta ai bisogni immediati, come un pasto giornaliero, l'attenzione alla salute, il sostegno scolastico, ma che possa agire anche sul fronte preventivo, con corsi manuali ed altre attività spirituali, educative e sportive, per arginare, soprattutto nei ragazzi che si trova-

no in maggior difficoltà e rischio, il fenomeno dell'emarginazione e per ridare a tutti la dignità dei figli di Dio.

Il progetto prevede anche il coinvolgimento delle famiglie, dando particolare attenzione alle mamme, perché possano anch'esse partecipare e collaborare attivamente e con responsabilità al processo educativo dei loro figli.

Le attività del Centro Sociale saranno realizzate per quanto sarà possibile, anche con la partecipazione degli organi locali della Prefettura e dello Stato e comunque sempre e soprattutto confidando nella Divina Provvidenza! Se l'opera è veramente di Dio, diceva il nostro Fondatore, certamente Lui realizzerà e sosterrà quanto si è iniziato.

I lavori, iniziati proprio il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, si sono svolti con grande accuratezza e rapidità, tanto che il Centro Sociale è concluso e la residenza delle Sorelle lo sarà per la fine dell'anno.

Riconoscenti al Signore per questo segno grande del suo amore di Padre, vogliamo ringraziare quanti sono stati strumento per la realizzazione di quest'Opera, citando alcune parole di S. Giovanni Calabria: "Ho ringraziato e benedetto il Signore per quello che ha fatto mediante i degni suoi ministri, ministri della Provvidenza. Donando al Signore, donando contributi alla Banca della Divina Provvidenza che non conosce fallimenti e corrisponde interessi molto alti, essi faranno il loro stesso vantaggio e contribuiranno al bene di tante anime. Il Padre che vede nel segreto, penserà Lui a render loro il centuplo in questa e nell'altra vita".

È questo il nostro grazie a tutti gli amici della Fondazione e la nostra preghiera.

*Madre Maria Chiara Grigolini,
Madre Generale delle Povere Serve
della Divina Provvidenza*

La scuola cresce a Marituba

Un immobile razionale ed efficiente per migliorare la formazione nella scuola intitolata a Don Calabria.

La Divina Provvidenza dirige la nostra vita e la nostra missione; ancora una volta si è manifestata attraverso generosi benefattori che ci hanno permesso di realizzare un'opera di fondamentale importanza per la missione calabriana a Marituba, nello Stato del Parà, in Brasile.

Infatti, con l'intervento finanziario della Fondazione Marcello Candia, è stata realizzata la costruzione del Centro Sportivo e Culturale, un sogno che diventa realtà: migliorare la qualità della formazione offerta dalla scuola Don Calabria che già funziona da diversi anni.

Come riconoscimento dell'indispensabile generosità della Fondazione, così come

dell'importanza che Marcello Candia ha dato alle opere sociali e pastorali che si sono sviluppate a Marituba, il Centro Sportivo e Culturale verrà intitolato proprio a Marcello Candia. Un uomo che "da ricco che era" si fece povero per aiutare i poveri a perseguire una vita dignitosa.

Il Centro potrà, attraverso molteplici spazi, completare il livello di educazione dei 2000 alunni della scuola Don Calabria. Infatti esso, attraverso lo sport e la danza, i laboratori di informatica, di fisica e di chimica, e una

serie di corsi e laboratori pedagogici tenuti nelle ore extrascolastiche, rappresenta un



importante supporto per le attività della scuola.

Oltre alla scuola Don Calabria, altre due scuole e tre asili potranno beneficiare del nuovo spazio sportivo-cultura-



In questa pagina, in alto: il direttore della scuola con alcuni ragazzi; sullo sfondo: l'immobile di nuova realizzazione presso la scuola Don Calabria.

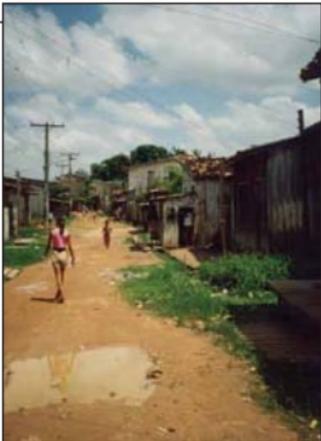
Essere cristiani nella società

L'**Arcidiocesi di Milano** ha scelto un interessante percorso pastorale che lungo quest'anno sottolinea il compito che i cristiani hanno di essere fermento del Regno dentro la società umana e nella cultura del tempo.

Per illustrare il tema dell'anno «**Voi siete il sale della terra**» l'**Arcidiocesi** ha predisposto un sussidio rivolto ai catechisti, nel quale vengono presentate alcune figure di testimoni che con la loro vita hanno realizzato l'immagine del Vangelo, del sale che dà sapore alla terra.

In particolare, ai catechisti della diocesi vengono proposte tre biografie: quella di Pier Giorgio Frassati, testimone in ambito socio-politico; quella di Don Gnocchi, testimone in ambito caritativo; e quella di Marcello Candia, testimone in ambito socio-economico.

Su quest'ultimo vengono fornite alcune indicazioni ed una serie di suggerimenti bibliografici. Riferiamo di questa esperienza particolare perché possa essere utilmente ripresa anche in altre chiese.



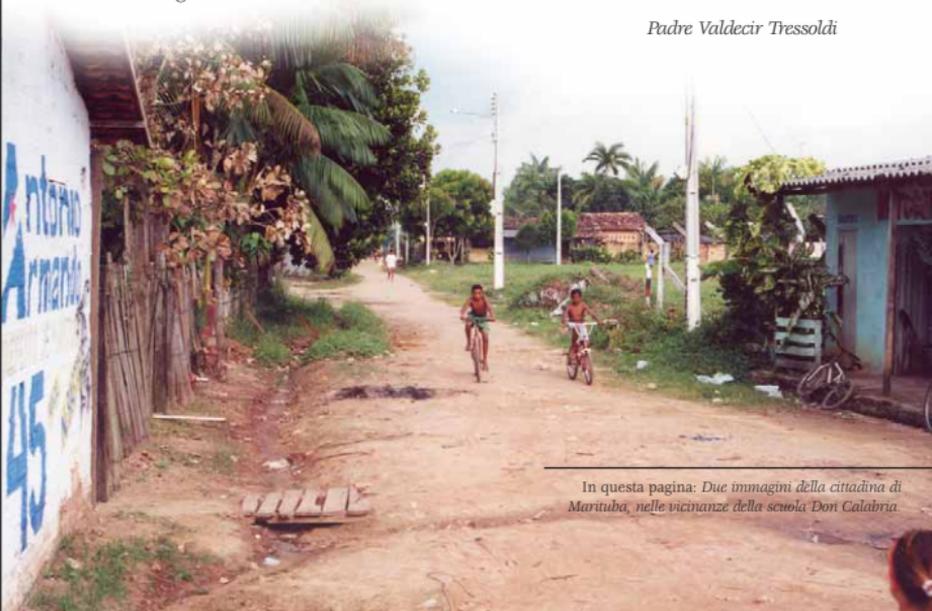
le. Lo stesso Centro sarà anche a disposizione dei settori sanitario e pastorale facenti parte della missione. Pertanto, con la sua struttura bella e funzionale, qualifica il nostro impegno: migliorare tutti gli aspetti della vita. Il suo impatto altamente positivo sulla comunità locale conferma la necessità e l'importanza di questa opera a servizio dei meno fortunati.

Inizialmente ne beneficeranno circa 4500 ragazzi.

Ringraziamo per questa opera la Provvidenza, tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione e in particolare la Fondazione Mar-

cello Candia per il finanziamento tempestivo e totale. Un'ulteriore dimostrazione del suo amore per la gente e per la missione di Marituba.

Padre Valdecir Tressoldi



In questa pagina: Due immagini della cittadina di Marituba, nelle vicinanze della scuola Don Calabria.

Le ancelle della carità

Tre temerarie suore del Sud del Brasile in partenza per il quartiere povero di Marabaixo, alla periferia di Macapà.

I bambini delle famiglie poverissime di Marabaixo, un quartiere di ventimila abitanti spuntato nel circondario di Macapà, sono i destinatari della nuova iniziativa promossa e sostenuta dalla Fondazione Candia sulla foce del Rio delle Amazzoni.

Macapà è un nome storico, quasi mitico, nella storia dell'impegno di Marcello Candia a favore dei più poveri del Brasile, i semi da lui gettati stanno per far nascere un nuovo progetto.

I sobborghi di Macapà conoscono già l'impegno della Fondazione, che da anni sostiene la scuola agricola di Santana. L'istituto scolastico è gestito da alcuni anni dai padri piarmartini di Brescia.

In Brasile, si sa, la popolazione non sta ferma: migra, si sposta, spianta case e comunità per andare alla ricerca di nuove speranze. E così, all'equatore amazzonico, poco distante dalla scuola di Santana, è spuntato in pochi anni un "bairro", un quartiere, com-

pletamente nuovo. Chi sono gli abitanti? Padre Rui Ari Pinheiro, il sacerdote piarmartino nominato primo parroco di Marabaixo, li descrive con parole toccanti, come potete leggere nella lettera pubblicata nelle pagine successive.

La Fondazione non poteva restare insensibile di fronte a questa popolazione giovanissima, bisognosa di tutto. Né poteva lasciare tanti bambini piccoli abbandonati a se stessi per buona parte del giorno, mentre i genitori cercano di guadagnare di che vivere.

Dai colloqui fra la Fondazione e il nuovo vescovo di Macapà, dom Piero Conti, è nato il progetto di costruire a Marabaixo una "crèche", una scuola materna che funzioni anche da punto di riferimento per la promozione della donna. La Fondazione ha assunto l'onere della realizzazione della struttura e della casa di una comunità religiosa che la

affiancherà. Fondazione e diocesi insieme si sono assunte anche l'onere di formare un'équipe di educatori che assicureranno l'assistenza ai bambini di Marabaixo nei prossimi anni.

Rimaneva però il problema di trovare
u n a

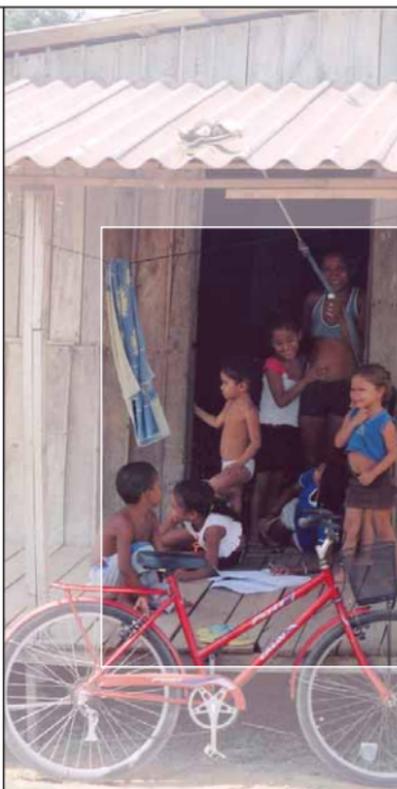


comunità religiosa che assumesse la direzione pedagogica dell'istituto, e la affiancasse con un lavoro costante di evangelizzazione e di promozione umana.

Lettera agli Amici di Marcello Candia - Anno 22 - Secondo semestre 2005 - N. 43



In questa pagina e in quella successiva: Alcune immagini del quartiere Marabaixo.



Il progetto non è rimasto sulla carta. Dalla ricerca assidua e fiduciosa è nato il contatto prima, e l'accordo poi, con una famiglia religiosa assai nota e radicata in Italia: sono le Ancelle della carità, congregazione fondata a Brescia nel 1840 votata all'assistenza dei malati e all'educazione cristiana. La congregazione, presente in Italia, Croazia, Romania, Germania, Brasile, Ecuador, Burundi e Ruanda, gestisce importanti realtà ospedaliere nel nord Italia, e da quarant'anni è presente anche in Brasile.

Una felice coincidenza ha voluto che, proprio mentre la

Fondazione e la diocesi di Macapà cercavano una presenza religiosa che desse stabilità al nuovo progetto, le Ancelle del Brasile fossero alla ricerca di una nuova iniziativa nel Nord-Est brasiliano, nuova frontiera della povertà del grande Paese sudamericano. L'accordo è stato siglato a fine ottobre a Brescia, presenti dom Piero Conti, Gianmarco Liva e Giuseppe Corbetta per la Fondazione e madre Carmela Zaninoni, madre generale delle Ancelle. Nei primi mesi del 2006 tre suore daranno vita a una comunità a Marabaixo, assumendosi la responsabilità

del coordinamento pedagogico dell'asilo. E non solo.

"Fra tante richieste che periodicamente riceviamo - spiega madre Zaninoni - abbiamo scelto di accogliere quella di Marabaixo perché troviamo una diocesi costituita, un vescovo molto disponibile, la collaborazione con un'altra congregazione bresciana, il sostegno importante della Fondazione Marcello Candia. Soprattutto troviamo un campo di azione che corrisponde al nostro carisma e ai progetti delle sorelle brasiliane: un campo che abbraccia l'evangelizzazione, la formazione della donna, l'educazione. A Marabaixo andranno infatti tre sorelle particolarmente preparate in questo ambito: una pedagoga, un'infermiera e una maestra".

La lunga storia di generosità della congregazione bresciana, e il fresco entusiasmo delle tre suore che daranno vita alla comunità di Marabaixo, sono le migliori garanzie per i disegni della Fondazione e il suo desiderio di perpetuare l'esempio di Marcello con opere gestite con stile evangelico, generosa disponibilità e metodo ineccepibile. Opere destinate a diventare patrimonio vivo delle comunità brasiliane.

Massimo Tedeschi

Progetti e speranze per un popolo che soffre

La toccante testimonianza di Padre Rui, quotidianamente impegnato nel quartiere povero di Marabaixo, in attesa del fondamentale aiuto che le "ancelle della carità" potranno offrirgli.

Tre anni fa sono stato inviato a prestare la mia opera in missione nella Diocesi di Macapá. Svolgo il mio lavoro nella Scuola agricola di Santana sostenuta dalla Fondazione Candia e in una parrocchia di periferia nel quartiere Marabaixo, sorto cinque anni fa per accogliere fino a cinquemila famiglie. Attualmente è occupato al 70%. Chi sono gli abitanti? Famiglie venute da diverse località, dall'interno di questo Stato, da altre zone periferiche della città, da Stati confinanti, tutti in cerca di migliori condizioni di vita. Sono tutti poveri; la maggior parte di loro possono essere addirittura classificati come miserabili.

Faccio notare che il tasso di natalità in queste famiglie è molto alto, avendo alcune di loro anche più di dieci figli.

È questa una realtà che non mi permette di tacere e di cercare, per tutta questa gente così sofferente, opportunità per una vita migliore.

Nell'agosto 2003 il Vescovo Padre Giovanni Risatti, in una visita pastorale in questo quartiere (l'ultima della sua missione di Pastore, essendo deceduto poco tempo dopo), percependo le necessità di questa gente, manifestò il desiderio di un Asilo per i bambini più bisognosi. Il Vescovo ebbe l'opportunità di verificare come essi vivevano: la maggior parte sono lasciati soli in casa dovendo i genitori andare a lavorare oppure sono accuditi solo dalle

madri abbandonate dai loro mariti.

Anche dopo la morte del Vescovo, grande sostenitore di questo progetto, ho continuato a perseguire questo obiettivo, vendendo in esso anche la volontà di Dio.

Ogni volta che i rappresentanti della Fondazione Marcello Candia venivano per valutare l'andamento della Scuola agricola, chiedevo loro di venire a visitare il quartiere di Marabaixo. Sentivo che in loro esisteva il desiderio di potere fare qualcosa per quelle famiglie, proprio come credo che accadesse a Marcello Candia quando visitava luoghi di grande povertà.

La grazia di Dio, quando arriva, è sempre colma, addirittura traboccante: con l'aiuto e la disponibilità della Fondazione, la Congregazione delle Serve della carità verrà qui a vivere e ad abbracciare tutte le miserie di questa gente.

Speriamo quindi che per il prossimo 2006

si possa iniziare a costruire un centro che possa rispondere a queste necessità: accogliere circa duecento bambini, assistere le madri e realizzare un Centro Professionale dove i genitori dei bambini possano apprendere un mestiere.

Per il momento è tutto. Sono molto felice di lavorare per i poveri in una lotta quotidiana per riscattare tante vite. Prego per voi tutti il Padre dei Cieli affinché la Sua pace sia sempre con voi e con le vostre famiglie.

*Padre Rui Ari Pinheiro
Religioso della Congregazione Sacra
Famiglia di Nazareth
fondata da Padre Joao Piamarta*



Una carezza

e uno scossone

Mario Antonelli, sacerdote "fidei donum", in Brasile, ex consigliere della Fondazione Candia, ci trasmette stimolanti pensieri in seguito all'assassinio della missionaria americana Suor Dorothy.

Cari Amici, vorrei lasciarvi qualcosa dell'emozione e dell'indignazione che ha scosso, finalmente, queste nostre Chiese in occasione della morte di Suor Dorothy, missionaria americana, assassinata nel sud del nostro stato del Pará. Iniziava la *Campana de Fraternidade* che ogni anno marca la Quaresima: quest'anno il tema è "Beati i costruttori di pace". Il primo sabato di Quaresima l'hanno uccisa; la sua voce di donna cristiana valeva 50.000 reais (14.000 euro). La sua voce si alzava da anni per annunciare il Vangelo della carità, vorrei dire della carità politica, quella che rivendica i diritti della gente, il diritto elementare di un pezzo di terra dove piantare e raccogliere, per inventare un futuro per i propri figli. Suor Dorothy è una di quelle donne che profumano di radicalità, che hanno il cuore dilatato dall'amore, rifiutano ogni compromesso e conoscono l'indignazione di Gesù quando i piccoli e i poveri vengono sfigurati.

Luomo dell'accumulo e della ricchezza (e i nostri accumulati?) e le nostre ricchezze?) l'ha uccisa, perché la terra, l'incanto della terra amazzone è denaro, tanto denaro; tanto legno e tanto bestiame e tanto denaro.

Ma prima di essere uccisa ha voluto leggere ai suoi assassini il Vangelo delle Beatitudini; e gliel'hanno concesso. Hanno ascoltato anche loro. Anche lì, nel momento del martirio, si è realizzato il Regno: la buona novella annunciata ai poveri, ... perché sono poveri quelli che uccidono nelle

«Suor Dorothy è una di quelle donne che conoscono l'indignazione di Gesù quando i piccoli e i poveri vengono sfigurati»

periferie del mondo per l'uomo del centro.

Le sue consorelle, alla Messa concelebrata dall'Arcivescovo di Belèm e dal Vescovo di Castanhal, da altri vescovi e da un centinaio di preti, ci hanno confidato che dei sei colpi di pisto-

la, tre sono stati fatali: uno al cervello, uno al cuore, uno all'utero. Che sia carezza e scossone per questa Chiesa che dorme talvolta tra sogni e nostalgie di vecchia "cristiandade ibérica": carezza e scossone per un pensiero che torni ad essere alto (la testa), che sappia valutare e progettare con competenza; carezza e scossone per un cuore che torni alla passione e alla com-passione del Signore, con tutta la volontà che nasce nelle passioni vere; carezza e scossone per una Chiesa che torni ad essere utero materno, ospite, aperto al futuro, custode e alimento della novità attesa in secoli di sottomissione e di oppressione. Tre colpi. Un nuovo mondo è possibile, noi lo sappiamo, lo contempliamo nella carne del Signore Gesù. Certo che qui lo si può e lo si deve gridare, vento che allieta i volti scavati dall'ingiustizia subita, folate che vanno a smuovere la Chiesa dal comodismo clericale, denuncia che inquieta i potenti sui loro troni. Anche lì, da voi, lo si può e lo si deve gridare: con la gioia del Vangelo, sempre.

don Mario Antonelli

Nella foto: Don Mario con i piccoli di Castanhal.

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica. Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località povere del Brasile.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consi-

glieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo



universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche, la Fondazione Dottor Marcello Candia - Onlus possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui agli artt. 15 lett. i bis e 100 lett. e del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,00 Euro, a favore delle ONLUS", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro, a favore delle ONLUS, per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**

**Consiglio
di Amministrazione**

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Mario Conti
Ernesto Preziosi
Francesco Baxiu
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo
Via Colletta, 21
20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancario:
000000035475

presso il Credito Artigiano
ABI 03512 - CAB 01601 CIN Z
c/c Postale: 30305205 intest. a:
Fondazione Dr. Marcello Candia
ONLUS

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

**Consiglio
di Fondazione**

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Giorgio Campoleoni
Indirizzo
Via Pioda, 5
6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:
69-9679-4 (Poste Svizzere)
c/c bancario: Q5-765603 UBS

Ci trovate anche
all'indirizzo Internet

www.fondazionecandia.org



Nello spirito di Marcello Candia



Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere

tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapá un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione.



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus

